



IGNAZIO ZAMBITO

**PER GRAZIA DI DIO E VOLONTÀ DELLA S. SEDE APOSTOLICA
VESCOVO DI PATTI**

IN OSSEQUIO alle indicazioni del Concilio Ecumenico Vaticano II;
IN ADEMPIMENTO delle disposizioni del Codice di Diritto Canonico ed in particolare dei canoni 511-514;
TENUTO CONTO del Progetto Pastorale di Rinnovamento Diocesano;
SENTITO il Consiglio Presbiterale Diocesano nella sessione del 26 ottobre 2007;
FACENDO USO DELLE NOSTRE FACOLTÀ,

PROMULGHIAMO LO STATUTO DEL CONSIGLIO PASTORALE DIOCESANO

I. NATURA E FINALITÀ

Art. 1 Il Consiglio Pastorale Diocesano è un Organo consultivo che contribuisce a realizzare la comunione nella Chiesa Particolare come strumento di partecipazione, aperto a tutte le componenti del Popolo di Dio, nell'elaborazione delle proposte pastorali.

II. FUNZIONI

- Art. 2 Il Consiglio Pastorale Diocesano ha il compito di:
1. Analizzare la situazione della Diocesi nella sua realtà globale e nei suoi aspetti particolari.
 2. Elaborare la proposta del Piano Pastorale Diocesano.
 3. Elaborare le proposte che hanno relazione con aspetti o problemi particolari della situazione della Diocesi.
 4. Studiare temi particolarmente importanti per la vita e la missione della Chiesa, comunicandone le conclusioni a chi compete.
- Art. 3 Non sono di pertinenza del Consiglio Pastorale Diocesano le questioni relative allo stato delle persone fisiche, né quelle relative a nomine, rimozioni e trasferimenti.

III. COMPOSIZIONE

- Art. 4 Il Consiglio Pastorale Diocesano, convocato e presieduto dal Vescovo, assistito dal Vicario Generale, è composto da:
1. Il Coordinatore della pastorale diocesana, che lo coordina.
 2. Sei Presbiteri eletti in rappresentanza di ciascuno dei sei Vicariati.
 3. I Responsabili dei vari Dipartimenti e delle varie Commissioni della Sezione Pastorale della Curia: a) il Responsabile diocesano della Pastorale della Moltitudine; b) il Responsabile diocesano della Pastorale delle Piccole Comunità; c) il Responsabile diocesano della Pastorale della Famiglia; d) il Responsabile diocesano della Pastorale dei Giovani; e) il Direttore del Centro Diocesano Vocazioni; f) il Direttore dell'Ufficio Catechistico; g) il Direttore dell'Ufficio Liturgico; h) il Direttore della Caritas Diocesana; i) il Direttore dell'Ufficio Missionario; j) il Presidente della Commissione Giustizia e Pace.
 4. Il Rettore del Seminario.
 5. I Rappresentanti dei Consigli Pastoralisti Parrocchiali.

6. Il Presidente dell'Azione Cattolica Diocesana.
7. Il Segretario della Consulta delle Aggregazioni Ecclesiali dei Laici.
8. La Segretaria e le componenti del Consiglio USMI diocesano.
9. Un Religioso per ciascuna Casa presente in Diocesi.
10. L'Equipe Diocesana di Animazione Pastorale (EDAP).
11. Altre persone che il Vescovo sceglie, sia per la loro idoneità a svolgere alcune funzioni specifiche del Consiglio, sia per assicurare la rappresentanza di tutto il popolo di Dio e l'efficacia dell'operato del Consiglio Pastorale Diocesano.

Art. 5 I Responsabili degli altri Uffici della Curia possono partecipare attivamente, ma senza diritto di voto, alle sessioni del Consiglio.

Art. 6 Possono essere membri del Consiglio Pastorale solo fedeli in piena comunione con la Chiesa Cattolica e che si distinguono per fede sicura, buoni costumi e prudenza.

IV. NOMINA

Art. 7 I Consiglieri vengono designati secondo tre modalità: 1) I Direttori e Responsabili dei Dipartimenti ed Equipe finché ricoprono la carica nei rispettivi Uffici. 2) I Rappresentanti delle Parrocchie o dei Vicariati per elezione dai rispettivi Consigli Pastoralisti o Equipe Vicariali. 3) Nomina del Vescovo.

V. DURATA

Art. 8 Il Consiglio Pastorale si rinnova ogni cinque anni. I Consiglieri eletti restano in carica per cinque anni, con possibilità di una sola rielezione consecutiva. Il Consiglio cessa in caso di sede vacante.

Art. 9 I singoli Consiglieri decadono dall'incarico:

- a. per dimissioni, presentate per iscritto e motivate al Vescovo, al quale spetta, sentita l'Edap, accettarle o respingerle;
- b. per trasferimento ad altro Vicariato, nel caso di Presbiteri eletti;
- c. per trasferimento in altra Parrocchia, nel caso di laici eletti;
- d. per cessazione dall'incarico, nel caso di membri di diritto;
- e. per trasferimento ad altra Diocesi;
- f. per assenza dalle sessioni, secondo quanto disposto dal successivo art. 10;
- g. per altre cause previste dal diritto (c. 512,3).

Sostituisce il Consigliere decaduto il primo dei non eletti, o, nel caso di membro di diritto, chi gli succede nell'Ufficio.

I Consiglieri subentrati durano in carica fino allo scadere del mandato del Consiglio.

Art. 10 a. I membri del Consiglio Pastorale Diocesano hanno il dovere di intervenire personalmente tutte le volte che il Vescovo li convoca; non possono farsi rappresentare, ad eccezione dei membri di diritto in caso di loro impossibilità. La loro presenza è richiesta per tutta la durata della sessione.

b. Le assenze, anche parziali, devono essere giustificate, in forma scritta, al Segretario. La giustificazione deve comunque pervenire entro 10 giorni dall'avvenuto svolgimento della sessione cui si riferisce.

c. Il Segretario verifica annualmente il registro delle presenze. L'assenza ingiustificata dalle sessioni per tre volte consecutive comporta la decadenza del Consigliere, dichiarata dal Segretario col consenso del Vescovo, previo ascolto delle ragioni dell'interessato.

d. In caso di ripetute assenze, anche giustificate, il Segretario valuterà le singole situazioni, interpellerà il Consigliere e l'Organismo che lo ha designato per poi prendere, d'accordo col Vescovo, le opportune decisioni, compresa la proposta di sostituzione.

Art. 11 Ogni Consigliere ha facoltà di presentare al Vescovo, per mezzo del Segretario e almeno due settimane prima della data delle sessioni, interpellanze scritte aventi come oggetto richieste di informazioni e chiarimenti su problemi concernenti la vita della Diocesi, con esclusione degli argomenti di cui all'art. 3. Il Vescovo potrà rispondere personalmente o tramite incaricato, pubblicamente o privatamente, all'interpellante. In caso di risposta pubblica durante la sessione del Consiglio, all'interpellante è data facoltà di breve replica.

VI. ORGANI

- Art. 12 Il Consiglio Pastorale Diocesano esplica le proprie funzioni attraverso i seguenti Organi: *Assemblea; Edap; Segretario; Commissioni.*
- Art. 13 *L'Edap* ha il compito di:
1. affiancare il Segretario nelle mansioni di segreteria;
 2. stabilire, di volta in volta e a secondo dell'argomento, il metodo con cui vanno preparati i documenti (*lineamenta*) per il lavoro previo alle sessioni del Consiglio;
 3. curare la consegna dei documenti di lavoro ai singoli Consiglieri;
 4. predisporre lo strumento di lavoro per le sessioni del Consiglio;
 5. curare la stesura definitiva in termini operativi degli orientamenti del Consiglio Pastorale, dopo il discernimento del Consiglio Presbiterale e del Vescovo.
- Art. 14 *Il Segretario* del Consiglio Pastorale Diocesano è nominato dal Vescovo tra i membri del Consiglio. Resta in carica fino allo scadere del mandato del Consiglio.
- Art. 15 Il Segretario svolge la sua attività avvalendosi della collaborazione dell'*Edap*.
È compito del Segretario:
- a. tenere l'elenco dei Consiglieri, provvedendo agli adempimenti necessari per le sostituzioni nel corso del mandato del Consiglio Pastorale (cfr artt. 9-10);
 - b. curare la redazione e l'invio, nei termini stabiliti, dell'ordine del giorno delle sessioni, con i documenti annessi e con l'avviso di convocazione;
 - c. ricevere dai Consiglieri: le proposte per la formulazione dell'ordine del giorno (cfr art. 19), le richieste di convocazione straordinaria (cfr art. 18b), le interpellanze al Vescovo (cfr art. 11);
 - d. tenere il registro delle presenze e rilevare le assenze ai fini dell'art. 9;
 - e. stendere il verbale delle sessioni, raccogliere notizie e documentazioni riguardanti l'attività del Consiglio e tenere aggiornato l'archivio;
 - f. redigere una breve relazione delle sessioni del Consiglio da pubblicare sul *Notiziario Pastorale*;
 - g. verificare le attività necessarie per il buon andamento del Consiglio in collaborazione col Vescovo, il Coordinatore Diocesano della Pastorale e l'*Edap*.
- Art. 16 *Le Commissioni.* Il Consiglio per lo svolgimento del suo compito si avvale, in relazione all'argomento all'ordine del giorno, del lavoro preparatorio di apposite Commissioni. Normalmente esse corrispondono a quelle dei vari Dipartimenti pastorali della Curia già operanti nei vari livelli della Pastorale. Il Consiglio, tuttavia, per argomenti specifici, può deliberare la costituzione di Commissioni apposite perché curino la fase e il documento preparatori alla sessione. Il Vescovo ne nomina di volta in volta il Presidente.
- Art. 17 Le singole Commissioni, previa comunicazione all'*Edap*, svolgeranno il proprio lavoro secondo i metodi e i mezzi più confacenti e idonei alle esigenze del proprio oggetto di studio. Il Presidente della Commissione, con l'assenso del Vescovo, può invitare, anche su proposta del Consiglio, a far parte delle Commissioni taluni esperti in ragione della materia trattata, oltre a quelli eventualmente cooptati dalla Commissione. Essi però non hanno diritto di voto.
Le Commissioni articolano il proprio lavoro secondo i metodi più confacenti ai loro scopi, avendo cura di sviluppare l'opportuna collaborazione con gli Uffici e i Servizi di Curia, le Commissioni diocesane e gli altri Organismi diocesani.

VII. FUNZIONAMENTO

- Art. 18 *Convocazione.*
- a. Il Consiglio Pastorale sarà convocato in sessione ordinaria almeno due volte all'anno, secondo il calendario stabilito dal Vescovo, sentita l'*Edap*, per la verifica e le proposte relative alla pastorale diocesana.
 - b. Potrà essere convocato in sessione straordinaria per iniziativa del Vescovo o su richiesta di almeno un terzo dei Consiglieri. In questo caso i Consiglieri richiedenti la convocazione del Consiglio dovranno presentare istanza scritta al Segretario, proponendo gli argomenti da porre all'ordine del giorno.

Art. 19 Ordine del Giorno

- a. L'ordine del giorno viene stabilito dal Vescovo, sentito il Segretario e l'Edap, su sua proposta o su indicazione di almeno un terzo dei Consiglieri.
- b. L'argomento all'ordine del giorno viene affidato all'Ufficio o Equipe relativa perché prepari il documento di discussione, fatti gli studi e le indagini necessari.
- c. Il Segretario, con la collaborazione dell'Edap, provvede a far pervenire ai Consiglieri il documento di discussione (*lineamenta*) almeno 40 giorni prima della sessione del Consiglio perché lo discutano nelle parrocchie e negli Uffici che rappresentano.
- d. Essi, a loro volta, provvedono a mandare all'Edap il documento integrato da risposte, proposte e osservazioni almeno 15 giorni prima della sessione del Consiglio.
- e. L'Edap, con le risposte ricevute dai Consiglieri, provvede a stilare uno strumento di lavoro per la sessione del Consiglio.

Art. 20 Argomenti specifici.

Il Consiglio può decidere di affidare argomenti specifici ad un'apposita Commissione. Il Consiglio, dopo avere avuto in mano il documento preparato dalla Commissione, può decidere se affrontare l'argomento in una propria sessione ordinaria o straordinaria, oppure se far precedere la discussione nelle Parrocchie.

Art. 21 Sessione del Consiglio

- a) Ogni seduta del Consiglio si apre con la preghiera, la consegna dello strumento di lavoro e le indicazioni metodologiche con cui si svolgerà la sessione.
- b) Il Segretario, o un membro dell'Edap, presenta lo strumento di lavoro nel suo insieme.
- c) I Consiglieri esaminano il documento radunati per gruppi di lavoro; vi apportano le loro integrazioni e la loro valutazione.
- d) In Assemblea, dopo avere ascoltato le relazioni dai gruppi, il Segretario provvede a integrare le proposte nel testo; il Moderatore, con l'aiuto del Segretario, individua i nuclei determinanti per il futuro e invita l'Assemblea ad esprimere la propria valutazione sull'insieme della proposta e poi sulle parti.
- e) Il Consiglio può dare le indicazioni all'Edap per la stesura del testo definitivo.

Art. 22 Il documento del Consiglio, rielaborato dall'Edap, viene dal Vescovo consegnato al Consiglio Presbiterale per il suo specifico discernimento; ottenutolo, il Vescovo, dopo il suo personale e definitivo discernimento, riconsegna il documento all'Edap per la stesura in termini operativi e per integrarlo nel Piano Pastorale Diocesano. Il Vescovo, infine, consegna alle Parrocchie, ai Vicariati, alle Commissioni ed Equipe, agli Uffici e alle Consulte il documento definitivo con le indicazioni operative.

VIII. RELAZIONI

Art. 23 Il Consiglio Pastorale Diocesano si rapporta con:

1. l'EDAP, come il suo Organo tecnico ed esecutivo;
2. il Consiglio Presbiterale o il Sinodo, o, per particolari questioni, direttamente col Vescovo;
3. le Parrocchie, tramite i rispettivi Consigli Pastoralì;
4. la Consulta dei laici e le persone di Vita Consacrata mediante i rispettivi rappresentanti;
5. gli altri Organismi e realtà diocesane tramite il Coordinatore della pastorale diocesana.

Con la Nostra benedizione.

Patti, dalla Casa Vescovile, 17 gennaio 2008 - Prot. N. 1206

Il Cancelliere
M. M. M.



+ *Ignazio Zambito, Vescovo*
(*Ignazio Vescovo*)